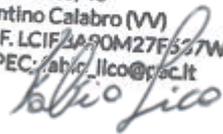


<p>COMMITTENZA</p> <p>ENERGIA LEVANTE S.r.l.  Viale Luca Guarico, 9/11  Presso Regus  00143, Roma  <a href="mailto:studioingmattace@libero.it">studioingmattace@libero.it</a></p>	<p><b>Realizzazione di una nuova centrale elettrica lungo la linea Scandale-Magisano in agro di Scandale (KR)</b></p> <p><b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE</b></p>	<p>OPERATORE ABILITATO</p> <p>Dott. Fabio Lico  Via Vico lo Stretto, 46  89851 S. Costantino Cal. (VV)  P.I. 03581750795  e-mail <a href="mailto:lycos90@hotmail.it">lycos90@hotmail.it</a>  pec <a href="mailto:fabio_lico@pec.it">fabio_lico@pec.it</a>  cell. 3282922280</p> <p>Data consegna 31.12.2022</p>
---	--	---

## SCANDALE (KR)

### **Realizzazione di una nuova centrale elettrica lungo la linea Scandale-Magisano in agro di Scandale (KR) PROGETTO DI FATTIBILITA'**

Dott. Fabio Lico  
ARCHEOLOGO  
Via Vico Lo Stretto, 46  
89851 San Costantino Calabro (VV)  
P.IVA 03581750795 - C.F. LCIF2A90M27F627W  
Cell. 328.2922280 - PEC: [fabio\\_lico@pec.it](mailto:fabio_lico@pec.it)



## INDICE

1. INTRODUZIONE	p. 3
2. ANALISI ARCHEOLOGICA	p. 6
3. CONCLUSIONI	p. 13
4. BIBLIOGRAFIA	p. 14

FABIO LICO  
ARCHEOLOGO  
Via Vico lo Stretto, 46  
89851 San Costantino Cal. (VV)  
P. IVA 03581750795  
C. F. LCIFBA90M27F537W  
cel. 3282922280  
e-mail [lycos90@hotmail.it](mailto:lycos90@hotmail.it) PEC [fabio\\_lico@pec.it](mailto:fabio_lico@pec.it)

## 1. INTRODUZIONE

Questa relazione archeologica preliminare riguarda l'area in cui è stata proposta la costruzione di una nuova centrale elettrica lungo la linea AT Scandale-Magisano. L'opera – parte di un più vasto intervento di collegamento di nuovi parchi eolici da realizzarsi nel Crotonese – ricadrà in un'area collinare a destinazione prettamente agricola del territorio comunale di Scandale (KR) ma prossima ai vicini confini comunali di Crotone, Cutro (KR) e S. Mauro Marchesato (KR) (fig. 1). I terreni interessati sono noti, localmente e in cartografia, con i toponimi Scarano e Serre del Giardino e sono raggiungibili dalla strada interpoderale "Gullo" attraversando una serie di basse colline coltivate ad uliveto e a seminativo ricadenti nella regione storica del Marchesato.

Qui, da una rosa di quattro diverse proposte progettuali, è stata scelta in via preliminare l'area di progetto della nuova infrastruttura, in quanto la zona soddisfa i migliori criteri costruttivi: morfologia pianeggiante, diretta prossimità alla linea AT, facilità di accesso attraverso la viabilità esistente e assenza di vincoli paesaggistici/geologici/infrastrutturali. Il progetto (fig. 2) dovrebbe ricadere in degli attigui appezzamenti di terreno, in parte coltivati a seminativo e in parte ad uliveto, che si trovano sulla sommità di un'altura collinare posta a circa 190 m s.l.m. e che dallo strapiombo sul Fosso della Calcara, a nord, scende dolcemente verso meridione, dove è possibile l'accesso attraverso una poco ripida strada selciata posta tra gli ulivi (fig. 3).

Pur rientrando l'opera tra le categorie soggette all'art. 25 del D. Lgs 50 del 2016 la Committenza ha momentaneamente affidato allo scrivente la sola relazione archeologica preliminare essendo l'intervento ancora alla fase progettuale di fattibilità. Questo elaborato, pertanto, non è un documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico (VPIARC o VIARCH) e, in quanto tale, non può essere sottoposto agli uffici periferici del Ministero della Cultura. Ne è permesso il solo utilizzo interno, ai fini di valutare preliminarmente – ma senza pretesa di esaustività – l'eventuale presenza di evidenze archeologiche nei terreni oggetto di intervento.

Alla parte introduttiva, volta a inquadrare l'area di progetto, segue la parte centrale del documento con una esamina generale dei dati bibliografici rintracciati in merito alle emergenze archeologiche presenti in zona e le evidenze emerse durante il sopralluogo svolto nelle aree di interesse. Le conclusioni sintetizzano i dati ricavati dallo studio archeologico preliminare rapportandoli con la tipologia e la topografia della centrale elettrica di nuova realizzazione.

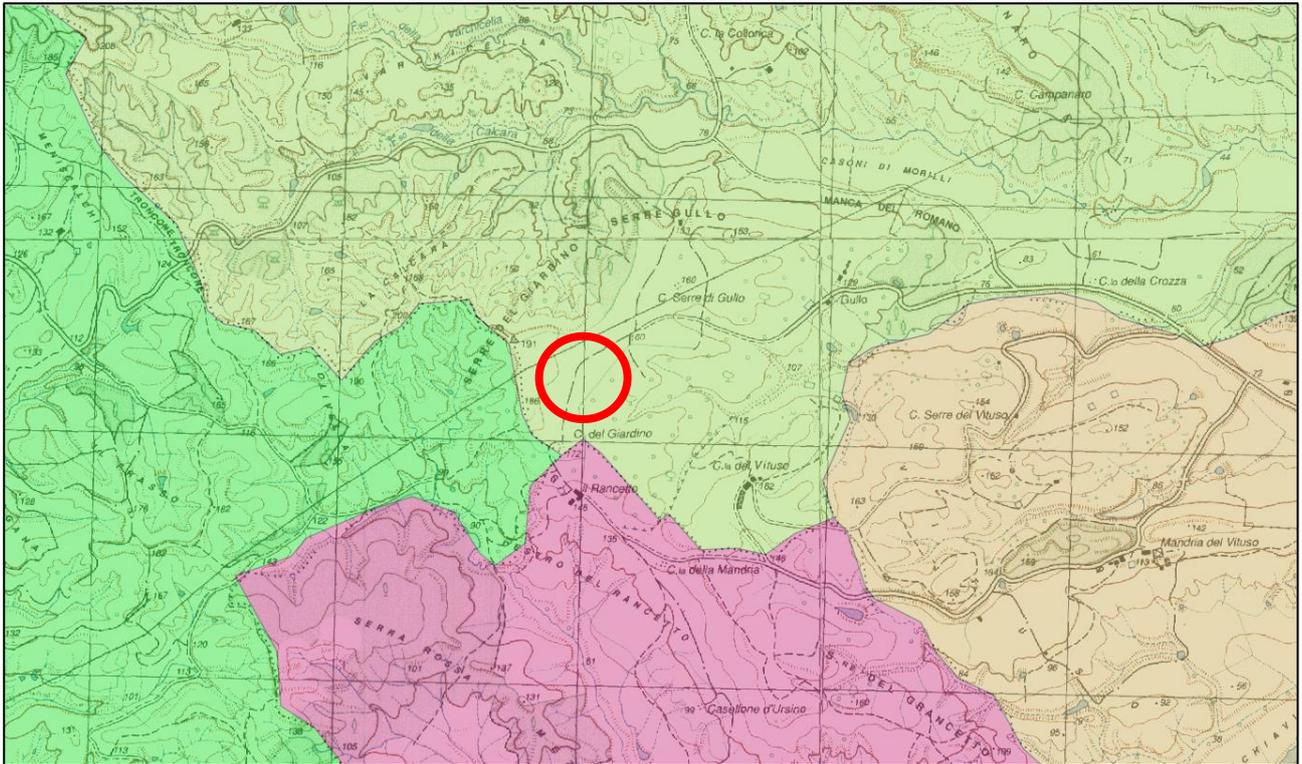


fig. 1 L'area di progetto (in rosso) tra i territori comunali di Scandale, a nord, Crotona, a est, Cutro, a sud, e S. Mauro Marchesato a ovest.

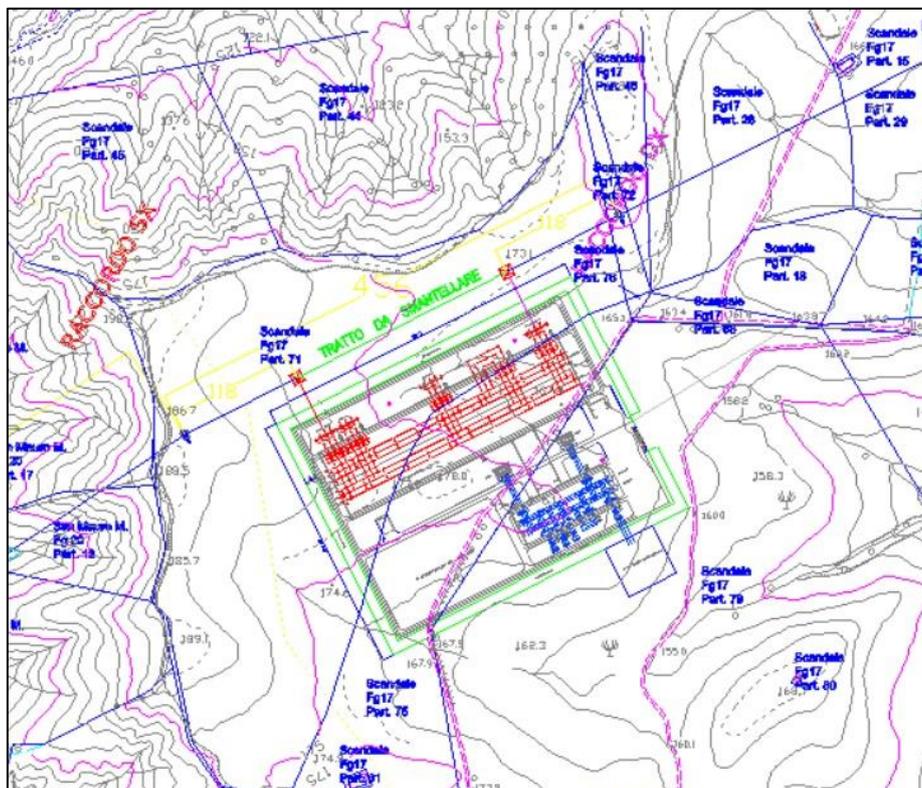


fig. 2 Planimetria progettuale delle infrastrutture da realizzare in loc. Serre del Giardino.



*fig. 3 Un tratto della strada di accesso al colle di Serre del Giardino.*

## 2. ANALISI ARCHEOLOGICA

L'intervento in progetto interessa un'area rurale posta nella parte meridionale del territorio comunale di Scandale, a ridosso dei territori comunali di Crotone, Cutro e S. Mauro Marchesato, tutti in provincia di Crotone. Lo studio archeologico, pertanto, ha preso in considerazione le emergenze archeologiche presenti nei diversi territori comunali, concentrando la ricerca sugli eventuali siti archeologici posti nelle immediate vicinanze dell'area di progetto.

Lo spoglio sistematico del materiale edito si è concentrato sulla letteratura specialistica di settore, consultando le molte risorse multimediali disponibili on line (Treccani.it, Academia.edu, ResearchGate.net, Google Libri, ecc..), e le opere conservate presso diverse biblioteche pubbliche. È stato così possibile rintracciare 4 siti archeologici ricadenti in un *buffer* di 2,5 km circa intorno alla zona di intervento (fig. 4).

Il contesto più interessante per la conoscenza dell'occupazione antica di quest'area del Marchesato è quello di loc. Vituso, sul confine comunale con Crotone, a 1,6 km circa dall'area di progetto. Per questa zona è stata rintracciata una segnalazione datata al 1901 relativa al rinvenimento di una piccola "necropoli preromana" composta da 20 sepolture che restituirono pochi oggetti, poi donati dal marchese A. Lucifero al museo di Gotha, in Turingia. Riscontri più recenti hanno consentito di riferire all'età del Ferro l'area di sepolture ivi rinvenuta e di recuperare tracce di frequentazione dell'età arcaica ed ellenistica (VI e IV-III sec. a.C.). In particolare, i rinvenimenti di superficie (segnalati sul colle di Serre del Vituso) hanno permesso di identificare un insediamento rurale attivo sin dalla fondazione di *Kroton*. La medesima località è stata oggetto di più recenti indagini di superficie che hanno consentito di recuperare, seppur in quantità non molto consistenti, frammenti ceramici del Neolitico e dell'Eneolitico finale, oltre a confermare la presenza di materiale ceramico degli ambiti cronologici già noti.

Una seconda necropoli databile all'età del Ferro è stata rinvenuta in C.da Catalano, in agro di Cutro, qualche chilometro a sud di Serra del Giardino.

Non si hanno dati in merito agli insediamenti a cui afferivano questi gruppi di sepolture ma per i contesti morfologici occupati essi dovevano ospitare dei piccoli gruppi umani, afferenti politicamente al sito maggiore di Crotone, a cui era demandato lo sfruttamento agricolo dei terrazzamenti interni.

La fondazione della colonia achea di *Kroton* causò un progressivo abbandono degli antichi insediamenti delle popolazioni indigene presenti nelle zone interne. Nell'area presa in esame, infatti, l'unico sito con frequentazione greca rimane quello di Vituso.

Sarà solo con l'età Ellenistica e l'espansione della confederazione brettia che le aree rurali riprenderanno vigore, ripopolandosi di piccoli insediamenti finalizzati allo sfruttamento del territorio. A questo periodo, oltre alla fattoria presente sempre in loc. Vituso, si riferisce anche la frequentazione di loc. Mogana, nel territorio di S. Mauro Marchesato, da dove è stato recuperato fortuitamente un bacile fittile databile al IV-III sec. a.C.

Il quadro della frequentazione della zona in questi secoli è completato dai siti, posti a maggiore distanza rispetto all'area di progetto, di C.da Galloppà a nord e Santo Ianni Vecchio a sud dove sono stati recuperati frammenti a vernice nera di età brettia. Entrambe le località, oggi rispettivamente nei territori di Scandale a Cutro, saranno occupate a partire dall'età bizantina da importanti insediamenti che verranno abbandonati solo nella prima età moderna.

Infine, da loc. Gullo, a circa 900 m in linea d'aria dalla zona di progetto, provengono alcuni manufatti ceramici (brocchette e anforette) sequestrati nel 1974 e frutto del saccheggio di un gruppo di sepolture databili al V-VI sec. d.C.

Una seconda parte dell'analisi archeologica della zona di loc. Serre del Giardino/Scarano è stata svolta con un sopralluogo dei terreni su cui è prevista la costruzione della nuova centrale. Questo procedimento metodologico permette di avere visione diretta dello stato di fatto dell'area di intervento e di rinvenire, in maniera non invasiva, eventuali tracce di frequentazione antropica antica. In base al tipo di reperti e/o strutture rintracciate è possibile inquadrare cronologicamente e contestualizzare le emergenze archeologiche sommerse.

La zona è stata raggiunta attraverso una breve strada sterrata, utilizzata prettamente dai conduttori dei terreni, che partendo dal casino di campagna di loc. Gullo – di notevole interesse architettonico per l'età moderna (fig. 5) – arriva fino a loc. Rancetto.

La nuova centrale dovrebbe ricadere in due distinti fondi agricoli. Il primo (figg. 6-7), posto nella parte più a monte, a ridosso della linea elettrica esistente, è un vasto campo che occupa tutta l'area sommitale e risulta coltivato a seminativo, declinante leggermente verso sud-est. Il secondo fondo agricolo è un ampio uliveto (figg. 8-9), anch'esso declinante verso sud-est, accessibile da un ingresso monumentale (fig. 10) posto a nord, lungo la strada pubblica.

La breve ricognizione di superficie, con un suolo non al massimo della visibilità a causa della bassa vegetazione, non ha rilevato la presenza di materiali di interesse archeologico e, al contrario, sono numerosissimi gli affioramenti del banco geologico naturale che, distrutto dalle reiterate attività arative, si trova sparso in piccoli conci nel terreno (fig. 11) e accumulato in grandi quantità ai margini dei terreni, in cumuli di spietramento (fig. 12). L'analisi autoptica di questi ultimi – dove, spesso, vi si rintracciano elementi impiegati in antichi insediamenti antropici – non ha rilevato alcun manufatto di interesse archeologico (come laterizi, tegole, conci squadrati, ceramica, marmi, ecc...).

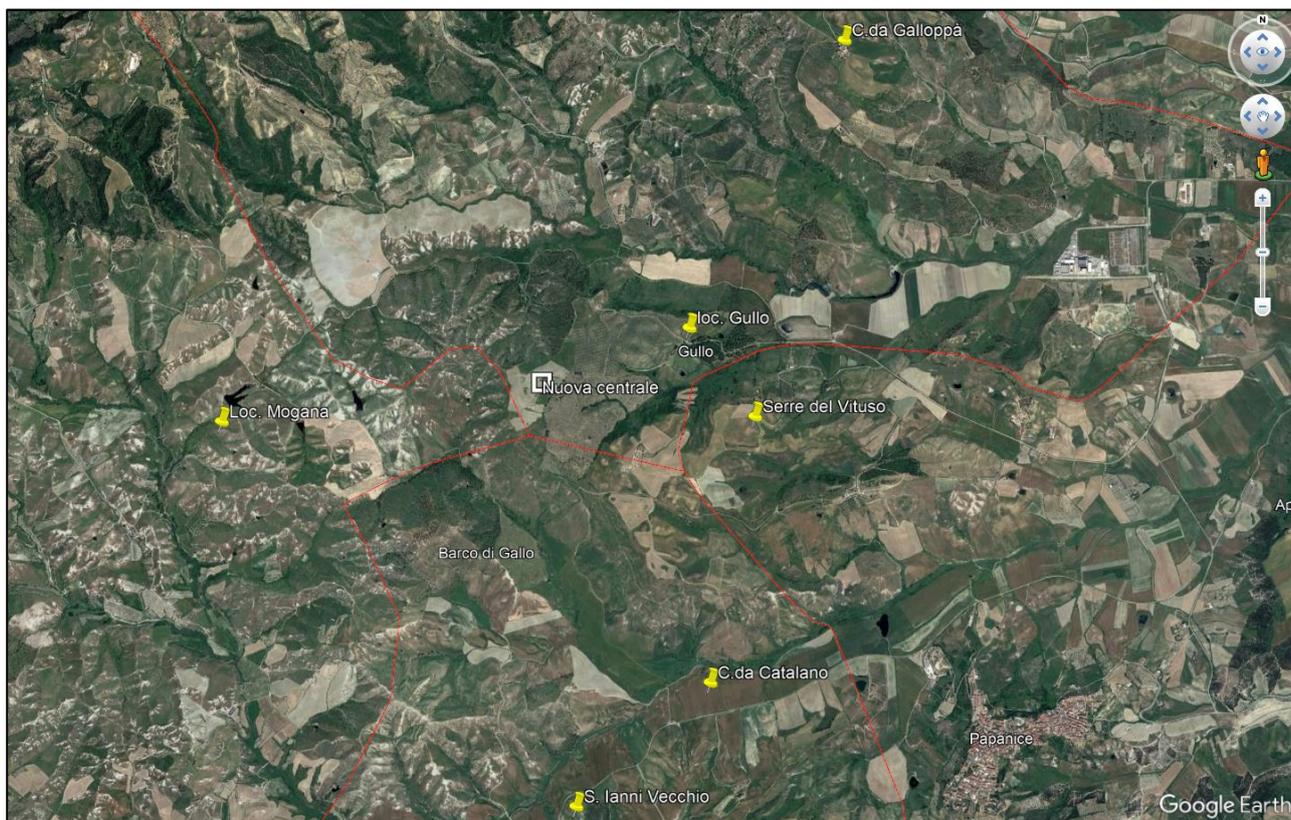


fig. 4 I principali siti archeologici noti da bibliografia posti in prossimità dell'area di intervento.



fig. 5 Ruedi del casolare di età moderna posto in loc. Gullo.



*fig. 6 La porzione settentrionale dell'area di progetto, vista da sud-est.*



*fig. 7 La porzione settentrionale dell'area di progetto, vista da nord-ovest.*



*fig. 8 La porzione meridionale dell'area di progetto, vista da sud-est.*



*fig. 9 La porzione meridionale dell'area di progetto, vista da nord.*



*fig. 10 L'ingresso al campo coltivato a d uliveto.*



*fig. 11*



*fig. 12*

### 3. CONCLUSIONI

Lo studio del contesto territoriale in cui si inserisce il progetto di costruzione della nuova centrale elettrica lungo la linea Scandale-Magisano ha permesso di inserire l'area in un contesto di frequentazione storica ben definito. Intorno a loc. Serra del Giardino si trovano diversi siti archeologici che connotano una lunga frequentazione umana, riconducibile in origine al Neolitico e protrattasi, praticamente senza soluzione di continuità, fino all'età contemporanea.

Tuttavia, il breve sopralluogo e l'analisi autoptica dei suoli non ha rivelato presenze antiche nell'area direttamente interessata dal progetto che, in aggiunta, si trova a distanze notevoli dalle zone archeologiche conosciute. Il sito più prossimo, quello di loc. Gullo, dista 900 m circa e da esso si distingue orograficamente da un impluvio naturale che non ne facilita il collegamento topografico. Nella zona, infine non sono noti vincoli archeologici.

In conclusione, **i terreni interessati dalle opere in progetto non risultano (allo stato delle conoscenze) direttamente interessate da evidenze archeologiche** che possano comprometterne la fattibilità in corso di lavoro.

Tuttavia, lo studio archeologico preventivo – completo di ricerca d'archivio, cartografia specifica e survey archeologico intensivo dei terreni oggetto di intervento, di quelli prossimi e di quelli da impiegare nelle fasi logistiche delle lavorazioni – potrà certamente meglio puntualizzare eventuali emergenze al fine di valutare in maniera completa l'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico; di salvaguardare i depositi archeologici conservati nel sottosuolo; facilitare la realizzazione delle opere, evitando ritardi e varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

## 4. BIBLIOGRAFIA

- CORRADO M., 2004, *Tarda antichità e Alto medioevo nell'odierna Calabria centro-orientale: il territorio di Crotona nei reperti della raccolta Attianese*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", anno LXXI, pp. 5-34.
- GIVIGLIANO G.P., 1978, *Sistemi di comunicazione e topografia degli insediamenti di età greca nella Brettia*, Cosenza, p. 94.
- DE LA GENIERE J., 1972, *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno*, in *Atti dell'Undicesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 10-15 ottobre 1971), Napoli, pp. 225-272.
- LUCIFERO A., 1909, *Mammalia calabra: elenco dei mammiferi calabresi*, in "Rivista Italiana di Scienze Naturali" (ristampa Chiaravalle Centrale, 1983).
- MARINO D.A., 1995, *Brevi note topografiche sugli insediamenti protostorici nella Calabria centro-orientale*, in G. De Sensi Sestito (a cura di), *I Brettii. 1. Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica*, Atti del I Corso seminariale (Rossano, 20-26 febbraio 1992), Soveria Mannelli, pp. 237-245.
- MEDAGLIA S., 2010, *Carta archeologica della provincia di Crotona. Paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro-orientale dalla Preistoria all'Altomedioevo*, Arcavacata di Rende.
- PESAVENTO A., 1998, *La cattedrale scomparsa di San Leone "graecus"*, in "La Provincia KR", nn. 15-16 (1998).
- PESAVENTO A., 2006, *Il casale di Scandale nel Medioevo*, in "La Provincia KR", nn. 45-47 (2006).
- PESAVENTO A., 2008, *La scomparsa del casale di San Giovanni Monaghò*, in "La Provincia KR", nn. 24-28 (2008).
- PIGORINI L., 1902, *Necropoli preromana nel Comune di Scandale*, in "Bollettino di Paletnologia Italiana", XXVIII, p. 192.
- SABBIONE C., 1977, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria, nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro*, in *Atti del Sedicesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 3-8 ottobre 1976), Napoli, pp. 893-940.
- SCALISE G., 1999, *Scandale e Leonia*, Salerno.